

Fiocchi di neve. (Elia Molinaro)

Era un giorno di Dicembre, quando Matteo vide dalla finestra della sua calda stanza apparire i primi fiocchi di neve dell'anno.

Era contentissimo, non stava più nella pelle, voleva andare a giocare in quella soffice e spumosa neve bianca. Ovviamente non poteva fare nulla senza i suoi migliori amici: Marco e Luigi, quindi non perse tempo e li chiamò subito senza pensarci. "Stiamo arrivando !" risposero entrambi con una felicità immensa.

Poco tempo dopo erano pronti tutti e tre, scarponi, guanti, cappelli di lana per il freddo, sciarpa e tanta voglia di divertirsi.

E cominciò la battaglia di neve più divertente di sempre: Luigi e Marco si allearono contro Matteo, ma lui era furbo e si nascose molto bene. Finito questo splendido duello, tutti e tre si sedettero su una panchina innevata per riposare. Ad un certo punto Marco ebbe una splendida idea: "Facciamo un pupazzo di neve!"; a quelle parole tutti e tre urlarono di gioia.

Preparati tutti i materiali cominciarono a rotolare due sfere di neve, una grande per il corpo e una piccola per la testa, poi, posizionate con cura una sopra l'altra si misero a decorarla. Una bella carota arancione per fare il naso, due bottoncini azzurri come occhi, dei rami di albero per le braccia, altri nove bottoni neri per creare la giacca e naturalmente un piccolo ramoscello di legno curvato per la bocca. Matteo, Marco e Luigi, soddisfatti del loro lavoro, si misero a guardarlo, e in quel momento Luigi disse ai suoi compagni: "Ma poveretto avrà freddo senza cappello e sciarpa!" allora si tolse quelli che lui aveva addosso e vestì il pupazzo.

"Ha bisogno di un nome!" disse Matteo; allora pensarono, pensarono e pensarono fino a che decisero che il nome del pupazzo sarebbe stato "Bobby".

La giornata finì e Matteo, Marco e Luigi si misero a letto pensando a quella splendida avventura che avevano vissuto creando Bobby.

Alla notte di Natale, detta anche "la notte magica", Bobby se ne stava lì nel giardino tutto solo a guardare immobile le stelle sopra la sua testa. Ma soprattutto la luna: essa emanava dei raggi di luce che si riflettevano sul suo soffice corpo bianco. Ad un certo punto questi fasci di luce bianca cominciarono a penetrare nel corpo del pupazzo e a riempirlo di qualcosa di nuovo e strano, infatti, Bobby tutto d'un tratto prese vita, aprì quegli occhioni azzurri e la sua bocca poteva parlare come tutte le altre, ma cosa più importante di tutte: cominciava a pensare e a possedere delle EMOZIONI.

Era per la prima volta FELICE, poteva muoversi, poteva parlare, urlare e ridere, tanto tanto ridere che si mise pure a piangere. Stanco per la sua nuova esperienza, decise di buttarsi un attimo sul giardino dove era stato creato per guardare quella strana palla bianca che gli diede la vita. Stava pensando a ciò che provava in quel momento, quando, un uccellino strano gli si posò sulla pancia.

"Ciao!" disse Bobby, "e tu chi sei" continuò. "Ciao, io sono un passero e mi chiamo Giorgio".

"E' un piacere" disse Bobby "ma da dove vieni?"

"Ehh, io vengo da molti posti, viaggio molto, e a differenza di tutti gli altri uccelli mi piace molto andare nei posti dove è inverno".

"DAVVERO, che bello! Quindi hai visto molti pupazzi come me?!"

"Sì!" rispose, "ma devo ammettere che tu sei il primo con cui parlo, sai tutti gli altri pupazzi non sanno parlare, muoversi ..."

Bobby sorpreso da queste parole e incuriosito chiese:

"Ma allora cosa fanno per tutto il tempo?"

Giorgio si mise a pensare e dopo qualche secondo rispose:

"Beh, a dire il vero stanno fermi per tutto l'inverno fino a che si sciol...!" la sua frase si stoppò come se non dovesse dire quelle parole.

"si... cosa?, cosa?!"

"E' che voi siete destinati a sciogliervi alla luce del sole primaverile!"

A quella frase Bobby provò una nuova sensazione, era cupo, la felicità se ne era andata e non voleva più pensare ad altro che al primo sole di primavera, voleva urlare, sfogarsi ... era per la prima volta ARRABBIATO.

"Ma quindi, anche io dovrò ...sciogliermi?"

"Penso di sì" disse triste Giorgio.

Dopo un attimo di silenzio il passero cominciò ad urlare mentre Bobby piangeva:

"Ma certo, ma certo, perché non ci avevo pensato prima! Io lo faccio sempre, emigriamo in un posto freddo!", era euforico per questa idea e cominciò a spiegare a Bobby:

"Se tu riesci a spostarti in un posto freddo riuscirai a restare in vita ... allora, fra tre giorni parte un treno diretto al polo nord, se tu riesci a prenderlo prima di scioglierti sarai salvo!"

E Bobby con un sorriso stampato in faccia disse: "Sì! Ci sto! prenderò quel treno!"

"Bene bene, fra tre giorni verrò a prenderti per condurti in stazione!" disse Giorgio svolazzando via da lì."Ciao Bobby a presto!"

"Ciao, ciao...".

Tre giorni dopo c'era il sole e l'unica cosa che non faceva sciogliere Bobby era un vento freddo che soffiava costantemente. La neve tutta attorno a lui si era già sciolta, e se non fosse riuscito ad arrivare al treno, non avrebbe mai più potuto essere ancora quello che era, ma si sarebbe sciolto pure lui.

Era pronto ad andare, mancava solo Giorgio. Un'oretta dopo, Bobby vide un passero in lontananza e capì che era lui perché gli disse "Dai, andiamo!".

Appena prese la strada, l'asfalto cominciò a pruderli i piedi e si accorse che perdeva acqua, si sentì male e urlò a Giorgio : "Amico mio, aspetta, fermiamoci qui un attimo, non mi sento bene!".

C'era un vialetto di pietra che portava al parco della città, si fermarono lì all'ombra per evitare il sole ma non servì a nulla, Bobby cominciò a sciogliersi, i suoi occhioni a piangere, il naso si era staccato e il suo sorriso era ormai a terra in una pozzanghera di acqua. Bobby si era sciolto.

Giorgio si mise a piangere per la tristezza; dopo un'oretta anche l'ombra che li copriva se ne andò e lui prese i due bottoni azzurri per ricordo di un amico, e nel mentre si preparava per volare via da quel posto crudele vide i raggi del sole che toccavano l'acqua di Bobby.

In quel momento sentì una voce provenire da quei fasci di luce gialla: "Caro pupazzo, non avere paura di me, ora sali, arrampicati sui miei raggi e sali in questo splendido cielo!". Giorgio si fermò a guardare cosa accadeva e vide piccole gocce d'acqua salire sul dorso di quegli splendidi raggi; salivano, salivano su nel cielo e superata la cima dell'albero più alto si formò un arcobaleno dai colori brillanti, qualcosa di magico che non si vede tutti i giorni.

E al massimo del colore raggiunto dall'arcobaleno di Bobby, PUF! Scomparve e al suo posto una piccola nuvola bianca che assorbiva il colore del sole diventando d'oro. Giorgio volò su davanti a questa nuvola e non fu sorpreso di vedere che questa parlava. Era Bobby, e poteva volare come lui, era bello soffice e di uno splendido colore. "Ciao piccolo passero come stai?" disse la nuvola.

I due amici si abbracciarono e da quel momento in poi vissero sempre insieme in tutti gli inverni del mondo, affinché i bambini come Matteo, Marco e Luigi potessero trasformare Bobby ancora in un pupazzo di neve.

Esso fu sempre felice e contento, e vi dico di più, il suo momento preferito era proprio la primavera, quando si trasformava in quella splendida nuvola per poter volare ancora assieme a Giorgio.